

PERCORSO FORMATIVO CISL SCUOLA LOMBARDIA
“IL SINDACALISTA NELLA SCUOLA DEL NOSTRO PAESE”

**DIMENSIONE STORICO - CULTURALE DEL
SINDACATO SCUOLA IN PROVINCIA DI SONDRIO
DAL 1946 AGLI ANNI '70**

Corsista: *Giovanna Bagiotti*

Indice

Premessa - introduzione

Cap. 1 ruolo storico-politico

- 1.1 La scuola nel secondo dopoguerra
- 1.2 L'istruzione in provincia di Sondrio
- 1.3 L'istruzione in provincia di Sondrio/anni '50-dati
- 1.4 Il sindacato – organizzazione
- 1.5 Alcune date
- 1.6 Riflessi di fatti ed eventi nazionali sulla vita sindacale provinciale
- 1.7 Oggetto dell'azione sindacale dal 1945/46 al 1958
- 1.8 Autonomia dalla politica
- 1.9 Ricordi di un ex direttore didattico e dirigente sindacale

Cap. 2 – ruolo socio-culturale

- 2.1 Ruolo culturale
- 2.2 Ruolo sociale ed economico

Cap. 3 – il sindacato nella quotidianità

Conclusioni

Fonti utilizzate

Appendice:

- A.1 tabelle**
- A.2 fonti normative**
- A.3 copie bollettini e riviste**
- A.4 testi significativi**

Premessa

L'oggetto del presente lavoro è il sindacato della scuola elementare del mio territorio, sorto nell'immediato dopoguerra, ed "esemplare" per organizzazione e consenso. La diffusione capillare dell'ordine di scuola primario, presente in pressoché tutti i paesi e le frazioni della provincia di Sondrio, permette, di riflesso, di accostarsi a problematiche anche socio-culturali ed economiche della popolazione.

La ricerca, ordinata per tematiche, prende in considerazione gli anni dalla costituzione del sindacato 1945/46 ai primi anni '70, un periodo sufficientemente distante ai fini di una più serena valutazione, nonché ricco di fonti documentarie primarie.

È interessante assistere alla nascita del movimento sindacale con gli entusiasmi e le inevitabili difficoltà che ciò comporta. È anche il periodo in cui il tesseramento non contemplava la delega (legge 300/70 – Statuto dei lavoratori).

Di solito la lettura del passato avviene con le lenti del presente; neppure io sono sfuggita a questa *deformazione* nel senso che mi hanno particolarmente colpito le dissonanze o le consonanze rispetto alle dinamiche che ancora oggi sono oggetto di dibattito e riflessione.

Ho volutamente riportato solo alcuni tra i tanti dati, pur importanti, che i documenti mi offrivano per non appesantire troppo la ricerca.

Ho ritenuto opportuno premettere alla trattazione specifica del ruolo del sindacato una parte generale sulla storia della scuola italiana e provinciale per un più utile inquadramento della materia.

Particolarmente viva, dal mio punto di vista, la parte che ho chiamato il *sindacato nella quotidianità*, per la quale ho usato il criterio alfabetico, riportando testualmente riferimenti dai documenti di archivio.

In appendice ho inserito tabelle con dati statistici, riferimenti a fonti normative o ad atti parlamentari, a testi esemplari, copie di giornali e bollettini.

Cap. 1 – Ruolo storico-politico del sindacato

1.1 La scuola nel secondo dopoguerra

Terminata la guerra, e caduto il fascismo, bisognava dare alla scuola elementare con immediatezza un ordinamento nuovo che rispecchiasse le nuove condizioni di libertà ma anche di ricostruzione del paese. Quindi era prioritaria l'esigenza di stilare nuovi programmi d'insegnamento, con nuovi libri di testo in sostituzione di quelli del 1923.

I programmi didattici e le relative istruzioni per le scuole elementari, pubbliche e private, stabiliti con il decreto luogotenenziale 24 maggio 1945, n. 459 furono redatti da un'apposita commissione, con l'approvazione dei ministri De Ruggiero e Arangio Ruiz; erano programmi finalizzati a rieducare il popolo italiano ai valori della libertà e della socialità. Il Capo della Commissione alleata, colonnello Washburne, noto pedagogista di scuola deweyana, collaboratore influente e determinante della commissione, ne diede l'assenso per la loro aderenza alla nuova pedagogia, pregna dei sani principi dell'attivismo pedagogico.

A differenza di quelli dell'88 (1888), fortemente influenzati dal positivismo pedagogico e predisposti con una finalità ben precisa: formazione degli italiani, divenuti geograficamente e politicamente, ma non ancora moralmente, cittadini di un solo stato e di quelli del '23, influenzati dell'idealismo gentiliano e della pedagogia moderatrice del Lombardo Radice, quelli del '45, si erano assunti il compito di favorire attraverso la scuola, la rinascita dell'Italia dopo la parentesi fascista e le gravi distruzioni della guerra.¹

Alla base dei nuovi programmi per la Scuola Elementare c'era il rispetto della personalità del discente che diventava artefice della sua formazione. Per la prima volta si chiariva *“è premessa indispensabile l'unità di insegnamento. Le materie non debbono essere distinte l'una dall'altra; esse costituiscono un tutto armonico e unitario che si fonde nella coscienza dell'alunno”*.

¹ Da “Biblioteca nazionale dei maestri italiani” Gruppo di azione per le scuole del popolo n. settembre-ottobre 1956

Veniva annullata la distinzione tra scuole urbane e rurali, maschili e femminili. Si proponeva un'attività didattica comunitaria e fondata sull'autogoverno, sulla responsabilità individuale e collettiva. In contrapposizione al nazionalismo razzista, si mirava alla fraternità umana.

La religione cattolica, sempre come coronamento di tutto l'insegnamento, si fondava non sul catechismo ma sul Vangelo. Però i programmi si fermarono ad organizzare la scuola come comunità sociale senza metterla a contatto con la vita e con le altre realtà esterne ad essa.

Nei programmi del 1955, infine, quel che di positivo si riscontrava era che essi rappresentavano la sintesi di tanti anni di esperienze nel campo metodologico e didattico italiano e straniero.

Due erano le istanze, particolarmente vive, che acquistavano nel processo educativo un accento di più diretta attualità: la globalità e l'aderenza all'ambiente dell'alunno.

1.2 L'istruzione in provincia di Sondrio

La scuola valtellinese gode di un *pregiudizio* favorevole che risale ai primi decenni dell'unità d'Italia. Gli studiosi che si sono occupati del fenomeno non esitano a riconoscere all'Austria (1815-1859) *il merito di aver esteso nelle nostre valli quell'organizzazione scolastica sulla quale si erano modellate le scuole di tutta Europa*².

Non sono comunque da escludere effetti positivi risalenti anche ai precedenti tre secoli di dominazione grigione, quando, secondo altri ricercatori, sarebbero stati impostati in maniera organica i problemi relativi all'insegnamento.

Merita un cenno, sia pure fugace, un'altra ipotesi³ che farebbe risalire la buona impostazione del sistema scolastico valtellinese al breve periodo della repubblica cisalpina: *“Fu ventura per questa Provincia l'essere sottratta, nello scorcio del secolo passato, alla feudale signoria de' Grigioni e soggetta per qualche tempo a governo illuminato che nella sua caduta vi*

² Gianasso Mario, *Strutture scolastiche e realtà sociale in una provincia italiana*, Bissoni editore, Sondrio 1968, pag.34

³ *Statistica generale della Provincia di Sondrio*, per cura del Comm. Avv. Giacinto Scelsi – Prefetto, Sondrio, 1866

*lasciò ampia traccia di ottime istituzioni e progressivi ordinamenti, cui la sopraggiunta dominazione straniera non ebbe animo di cancellare*⁴.

Sta di fatto che l'ispettore scolastico Paolo Delfino, autore di una pregevole relazione sulla situazione scolastica provinciale nel 1872/73, mettendo a confronto i dati provinciali con quelli italiani, in particolare con quelli di Torino (provincia ad alta scolarità) e di Girgenti/Agrigento (provincia a bassa scolarità) rileva il primato della provincia di Sondrio *“fra le consorelle d'Italia per numero relativo di scuole e di alunni”*⁵.

Se da un punto di vista quantitativo la situazione era ottima, non altrettanto può dirsi da quello qualitativo, stando a quanto il testé citato ispettore Delfino rileva, imputandone le cause alla scarsa preparazione degli insegnanti, più maestri che educatori⁶.

Analoghe considerazioni esprimerà un secolo dopo un attento conoscitore della scuola valtellinese *“è erroneo giudicare la validità e il grado di funzionalità delle istituzioni scolastiche fondando l'esame e il giudizio solamente sui suoi aspetti quantitativi. Ciò che veramente fa della scuola un organismo indispensabile a ogni progresso civile è la qualità, l'efficienza, la funzionalità, e cioè la sua capacità di incidere durevolmente sulla formazione umana e civile delle popolazioni”*⁷.

1.3 L'istruzione in provincia di Sondrio / anni '50 - dati

Popolazione provinciale residente al 31 dicembre 1957: 158.124

Grado di istruzione della popolazione:

- analfabeti: 2.816

- alfabeti: 132.643

[dal censimento 4.11.1951 della popolazione residente in età da 6 anni in poi]. In percentuale gli analfabeti incidono sul totale della popolazione, di oltre 6 anni, solo nella misura del 2,1% (in Italia nello stesso periodo la percentuale era del 12,9%).

⁴ Op. cit. pag. 50

⁵ Delfino Paolo, *Relazione statistica e comparativa sullo stato dell'istruzione primaria e popolare nella provincia di Sondrio per l'anno 1872/73*, Sondrio, Brughera e Ardizzi, 1873

⁶ Delfino P., op. cit. pag. 45

⁷ Gianasso M., op. cit., pag. 199

SCUOLE PRESENTI IN PROVINCIA

Grado preparatorio (infanzia): 124

Scuole elementari: 209

Scuole avviamento professionale: 7

Scuole tecniche: 1

Istituti professionali per l'industria e l'artigianato: 1

Istituti tecnici commerciali per geometri: 1

Ginnasi e licei: 1

Licei scientifici: 1

Istituti magistrali: 1

*(*i dati di cui sopra sono riferiti all'anno scolastico 1956/57)*

Istituti professionali per l'industria e l'artigianato:

- a Sondrio: muratori, idraulici, falegnami, sarti;
- a Chiavenna: elettromeccanici e muratori;
- a Tirano: aggiustatori meccanici;
- a Ponte: muratori

Numero studenti qualificati dal 1953/54 al 1957/58: 342

- 23% muratori
- 9% impiantisti idraulici-sanitari
- 49% aggiustatori meccanici
- 13% riparatori automezzi
- 6% sarte e biancheriste.

1.4 Il sindacato – organizzazione

I dati di seguito riportati sono riferiti soprattutto agli anni '40 e '50, ma non sono molto diversi da quelli degli anni successivi a cui la ricerca si riferisce.

Organi statutari:

- Segreteria (di solito formata dal segretario e da tre vice-segretari)
- Comitato Direttivo Provinciale (sette membri)
- Consiglio Provinciale (27 membri)

- Collegio dei sindaci (tre effettivi, due supplenti)
- Collegio dei probiviri (tre effettivi, due supplenti)
- Assemblea dei soci di sezione (corrispondente a ciascuna istituzione scolastica)
- Assemblea congressuale

Sezioni:

- Il Sindacato Provinciale comprendeva le sezioni di Bormio, Grosio, Tirano, Ponte, Sondrio (comuni di Sondrio e Spriana), Chiesa Valmalenco (comuni di Chiesa, Caspoggio, Lanzada, Torre Santa Maria), Berbenno, Ardenno (compreso Cevo), Delebio, Chiavenna.
- Ogni sezione aveva la giurisdizione territoriale corrispondente a quella dei Circoli Didattici, ad eccezione delle sezioni di Sondrio e di Chiesa. Le sezioni curavano l'attività sindacale periferica: indire assemblee, assistere i soci ed esplicare le stesse funzioni del sindacato provinciale, limitatamente alla giurisdizione di loro competenza.

1.5 Alcune date

- **1946** nasce il Sinascel, allora incardinato nella Camera del Lavoro; solo nel 1964 si costituirà il Sism a livello nazionale, mentre nel nostro territorio il sindacato scuola media vide la luce nei primi anni '70. Nel 1997 in Lombardia dalla fusione dei due, nasce l'attuale sindacato scuola.
- **1° maggio 1947**: risale a questa data il primo verbale, anche se il sindacato in provincia era stato costituito l'anno precedente; i dati per l'anno mancante sono ricavabili indirettamente.
- **31 agosto 1948**: il CD provinciale in seguito alle iniziative sindacali decise dalle correnti di maggioranza della CGIL per i fatti del 14 luglio (attentato a Togliatti) e seguenti, *che hanno reso inoperante il Patto di Roma*, decide di *“interrompere ogni rapporto organizzativo e amministrativo con la Camera confederale del Lavoro di Sondrio e auspica che il prossimo congresso nazionale del sindacato magistrale dia vita a un sindacato libero, autonomo e indipendente”*. Una delle prime evidenti conseguenze è che non ci si riunisce più presso la Camera Confederale del

Lavoro ma presso le Scuole Elementari di Sondrio oppure, per assemblee e congressi, presso la Banca Piccolo Credito Valtellinese.

- **4.11.1951**: in questa data si tiene il primo Consiglio provinciale Sinascel-Cisl

- **1° febbraio 1951** il Consiglio Provinciale del Sindacato Scuola, a stragrande maggioranza (254 favorevoli, 89 contrari, 1 astenuto, 4 bianche e nulle) delibera di aderire alla CISL. [In seguito a questa decisione, Libero Della Briotta dà le dimissioni, che tuttavia vengono respinte, ma poi riconfermate dall'interessato]. I “protestatari” fondano un sindacato autonomo, lo Snase, che poi guarderà alla CGIL.

1.6 Riflessi di fatti ed eventi nazionali sulla vita sindacale provinciale

I primi anni del sindacalismo scolastico a Sondrio vedono la categoria impegnata nella rivendicazione di ruoli aperti, nell'abolizione della distinzione tra piccole e grandi sedi, nell'iscrizione dei direttori al grado IX°- ultimo scatto, nell'ottenimento di concorsi distinti, cioè per soli titoli agli idonei e per titoli ed esami agli altri. Argomento molto discusso è anche quello delle pensioni; si chiede l'abolizione del Monte Pensione dei maestri e la possibilità di essere ammessi a godere delle provvidenze istituite a favore degli altri impiegati statali.

In generale, finché si rimane inseriti nel sindacato nazionale, si delinea nell'azione della dirigenza sindacale provinciale una scelta di “moderatismo” rivendicativo rispetto a indicazioni più nette del Sindacato nazionale (v. verbali del 18 marzo e 2 aprile 1948) o alle sollecitazioni di altre strutture provinciali (Reggio Emilia, Ravenna, Roma, Como...). La risposta del Comitato Direttivo, che si ripete negli anni pur con espressioni diverse, è di *“non vedere la ragione perché si debba insistere nello sciopero quando le mete, almeno le principali, sono state raggiunte e per le altre si è avuta formale promessa di intensificare lo studio della questione per giungere al più presto alla soluzione”*.

Dopo un biennio di convivenza, come minoranza, nel sindacato unico, si ha la rottura sindacale causata dagli scioperi “politici” del '48. È noto che

l'attentato a Togliatti, 14 luglio 1948, provocò una spontanea reazione con scioperi diffusi in ogni parte d'Italia. Ad essa, però, subentrò ben presto il tentativo di usare il grave episodio per chiedere le dimissioni del governo, colpevole di non aver protetto il capo dell'opposizione. Maturò di conseguenza in quelle giornate la convinzione, nella minoranza cattolica del sindacato, che fosse giunta l'ora della scissione. *“Nella sede delle ACLI dove si è riunito il direttivo sindacale cattolico arrivano le richieste delle province bianche del Veneto e della Lombardia e di alcuni centri meridionali di rompere gli indugi; alcuni minacciano di uscire dall'associazione e di formare sindacati autonomi”*.⁸

Così si pronuncia il Comitato Direttivo Provinciale del 31 agosto 1948: *“il CD esaminata e discussa la situazione determinatasi nel campo sindacale nazionale in seguito ai deplorabili fatti della seconda metà di luglio; considerato che l'iniziativa intrapresa dalle correnti di maggioranza della CGIL nelle note circostanze ha reso inoperante il Patto di Roma; approvato il conseguente atteggiamento assunto dalla Segreteria Nazionale e dal Comitato Centrale del Sindacato, sospende ogni rapporto organizzativo ed amministrativo con la ex Camera Confederale del Lavoro di Sondrio ed auspica che il prossimo congresso nazionale del sindacato magistrale dia vita ad un sindacato libero, autonomo ed indipendente”*.

La fondazione della CISL, avvenuta il 1° maggio 1950, fu deliberata nel I Congresso nazionale della nuova organizzazione, la quale fin dall'inizio ribadì che la difesa degli interessi dei lavoratori non dovesse essere subordinata ad interessi di carattere ideologico, politico o partitico, e che dunque la cultura che doveva ispirare strategia e comportamenti dei dirigenti e dei militanti della CISL dovesse essere autonoma per poter rispondere sempre e soltanto al mandato ricevuto dai lavoratori attivi e pensionati soci della CISL. Sarebbe stata la stessa esperienza sindacale, nella sua concretezza, ad elaborare una autonoma cultura permettendo di formare "in proprio" operatori, quadri, dirigenti, senza desumere dall'esterno modelli di comportamento o organizzativi. L'esperienza si consolidò quando nel 1953 la Cisl poté disporre del Centro Studi.

⁸ Bocca Giorgio, *Palmiro Togliatti*, Laterza, Bari, 1973, pag. 526

La prima piccola conseguenza in provincia fu che le riunioni del sindacato non si tennero più presso la camera del lavoro, ma presso le scuole, o la sala di qualche banca, fino a che non ci optò per la sede confederale della Cisl.

1.7 Oggetto dell'azione sindacale dal 1945/46 al 1958

Per una panoramica sull'*oggetto* dell'azione sindacale dei primi decenni, si riportano, dal verbale del Congresso provinciale Sinascel 18.12.1958, i riferimenti testuali del segretario Luigi Agazzi.

1° decennio

Problemi di categoria volti a eliminare le disparità tra i maestri e gli altri impiegati statali. Legge del '42. La categoria ha realizzato: 1947 ruoli aperti - 1° ottobre 1948: soppressione del monte pensione – concessione della buonuscita su tutti i servizi precedenti – estensione grado VIII° - istituzione di nuove scuole – banditi concorsi per tutti i tipi e generi – graduatorie ad esaurimento e soppressione del R.S.T. (ruoli speciali transitori) - indennità lavoro straordinario – ruolo in soprannumero ed esaurimento graduatorie – sono cambiate anche le posizioni tra insegnanti e amministrazione scolastica.

2° decennio

1955: Legge Delega – Congresso di Palermo. Già in sede di applicazione della legge-delega il sindacato si battè per far includere l'articolo 7 che per i maestri costituisce un punto fisso anche se la legge-delega è ormai superata. Con essa il governo concesse lo stesso trattamento giuridico ai maestri come agli altri impiegati statali. Il relatore elenca i benefici ottenuti dalla classe magistrale con l'approvazione di detta legge. Si ebbero due fasi nell'azione sindacale: la prima creata dalle divergenze con il sindacato della Scuola Media. Formula della contemporaneità e correlazione dell'azione governativa nei confronti delle due categorie di insegnanti fatta approvare dal Sinascel. La seconda fase è caratterizzata dal comitato d'intesa sindacale tra Sinascel e Sindacato della scuola Media. I punti da rivendicare sono: approvazione dello stato giuridico che ancora non abbiamo, retribuzione del

lavoro straordinario, acceleramento di carriera, valutazione servizio pre-ruolo. Non fu facile convincere il governo a valutare il servizio pre-ruolo. Fu lasciata cadere l'approvazione dello stato giuridico che implica complessi provvedimenti. Così il Comitato d'Intesa limitò le sue rivendicazioni al servizio pre-ruolo e al tabellare.

Si pervenne, quindi, alla legge 165, andata molto più in là degli obiettivi postisi dal Comitato d'Intesa per la bravura dei nostri sindacalisti - il relatore elenca tutti i vantaggi ottenuti dalla classe (magistrale).

Per esempio il concorso per merito distinto. Purtroppo pare che il Ministero abbia paura delle leggi, ragion per cui non ci sono ancora le norme di applicazione. Riguardo all'inquadramento i Provveditorati hanno cominciato il lavoro ma mancano norme direttive precise. Per la prima volta nella storia del sindacato, Scuola elementare e Scuola media sono accomunati nei loro interessi. Fu rispettata la formula della contemporaneità e correlazione di trattamento. Si trovarono uniti nell'applicazione della legge 165 il Sinascel, il Sindacato Scuola Media, il Sindacato insegnanti istituti d'arte, e lo Snase (anche se la posizione di quest'ultimo fu ambigua).

1.8 Autonomia dalla politica

Il rapporto del sindacato provinciale con la politica e con le decisioni del nazionale, è fin dagli inizi motivo di accese e frequenti discussioni, che a volte provocano rotture e abbandoni.

Dopo la costituzione del sindacato confederale Cisl di cui si è detto, e prima della nascita del sindacato autonomo Snase, si registrano polemiche e prese di posizione, che i verbali degli anni '50 riportano con dovizia di particolari. Da parte della minoranza i motivi delle lagnanze sono la presunta arrendevolezza del sindacato nei confronti del governo e la mancanza di iniziative più decise a difesa della categoria magistrale.

A queste si risponde da parte della maggioranza imputando a motivazioni politiche, e non strettamente sindacali, le richieste rivendicative dei contestatori.

Di solito la polemica tra le due anime del sindacato risparmia il livello locale, appuntandosi sulle decisioni del nazionale; raramente, invece, si

riferisce anche alle modalità delle relazioni sindacali nei confronti del provveditorato; viene contestata la scelta di una certa prudenza rivendicativa preferita dalla maggioranza nella convinzione di tutelare meglio la categoria.

Molto più tardi si prendono decisioni nette. (dal verbale del Consiglio Provinciale del 2 aprile 1968) “Per le elezioni politiche il Consiglio decide di attenersi alle decisioni della CISL di disimpegno politico verso i partiti. Pomini (segretario Cisl) interviene per spiegare la posizione della Cisl; esiste incompatibilità tra cariche politiche e incarichi sindacali (regolamento Cisl 1965); a livello federale esiste la stessa incompatibilità, eccetto alcune eccezioni, che permettono di presentarsi candidati. Nella Cisl militano aderenti alla DC e al PSU. Ai partiti il sindacato chiede rispetto della persona umana e della libertà. In campo provinciale solo la CGIL ha in lista suoi rappresentanti per le elezioni politiche. Per la Cisl resta comunque difficile indirizzare i suoi iscritti verso un partito (es. DC-PSU) perché entrambi misconoscono gli interessi dei lavoratori. Il sindacato associa i suoi iscritti senza chiedere loro di che partito o religione siano, perché non si possono fare queste scelte nell’ambito del sindacato. Il sindacato rivendica una completa autonomia. All’obiezione di qualcuno che rinunciando a indirizzare gli iscritti verso qualche partito, si rischia di apparire staccati e disimpegnati, il segretario confederale risponde che ciò non è possibile per i diversi punti di vista e programmatici dei partiti. E che, al più, si può chiedere agli iscritti un impegno di massima per quei partiti che assicurano le maggiori garanzie democratiche”.

1.9 Ricordi di un ex direttore didattico e dirigente sindacale⁹

Per una ricostruzione della storia del sindacato scuola elementare della provincia può essere utile la testimonianza diretta di un protagonista.

Ricordo di aver cominciato molto presto (1946 o 47), come militante di base, nella Camera del Lavoro (situata allora dove oggi c’è la CISL), con un’attività spesso poco qualificata, come mettere francobolli sulle lettere. Luigi Agazzi era stato il fondatore del sindacato della scuola elementare a

⁹ Marconi William, intervista per il 50° della Cisl, sta nel CD curato dall’Ust di Sondrio per l’occasione (anno 2000).

Sondrio. Poco più tardi entrai nel Direttivo provinciale, come rappresentante dei maestri non di ruolo.

Nel 1951 ci si staccò dalla CGIL (Congresso di Firenze), dividendosi tra confluenti nella CISL (mantenendo la sigla SINASCEL) e autonomi (SNASE).

C'era già un'attività di assistenza per gli iscritti negli adempimenti burocratici, attività che perdura, ovviamente. Per dare un'idea del ruolo quasi-istituzionale del Sindacato, basti dire che c'era anche chi si rivolgeva ad esso scrivendo su carta bollata! E non c'era solo questa assistenza 'tecnica', di 'patronato', ma anche un aiuto materiale (sostegni e sussidi). I sindacalisti allora andavano in giro con una motocicletta che si scambiavano tra loro di volta in volta.

Il SINASCEL comunque godeva di una forte autonomia nella CISL, e rivendicava una differenziazione dagli altri lavoratori. Era del resto contraccambiato dalle altre categorie.

Solo con Pomini ci fu un avvicinamento, e credo di essere stato il primo a portare in assemblea, in categoria, il Segretario dell'Unione. Questi si interessò alla scuola in maniera diretta, tra l'altro intraprendendo una azione contro un Provveditore agli Studi.

Nel periodo iniziale in ogni caso non si faceva "politica sindacale", ma soprattutto "patronato", come ho detto, perché la nostra categoria i problemi li aveva tutti a Roma. Si trattava solo di diffondere informazione e raccogliere un consenso in categoria, fare iscritti. Sono stato segretario dagli anni '50 (59-64) e, dopo una parentesi quando divenni direttore didattico, di nuovo fino al '78.

Ho avuto a che fare con tutti i provveditori locali, da Credaro in avanti. I rapporti erano buoni, perché in genere si otteneva da loro tutto quello che il Sindacato chiedeva. Certo ai tempi di Credaro era anche meglio, forse per l'autorità di Agazzi. Peraltro si chiedeva sostanzialmente la sollecita

applicazione di norme relative alla carriera e allo status dei maestri. Si collaborava anche lavorando qualche volta in Provveditorato per accelerare le pratiche.

Molto più tardi ci fu una rottura con il provveditore Rossi che lo portò alla sua rimozione, anche se inizialmente ascoltava le richieste o le rimostranze del sindacato. Nella fase di applicazione dei Decreti Delegati del 1974, infatti, ci fu un contenzioso riguardo alla iniziativa di un Direttore didattico che produsse un incidente...diplomatico. Effettivamente le difficoltà nacquero anche dalla accresciuta complessità della normativa e dai problemi gestionali moltiplicati.

Come metodo di lavoro era stata introdotta l'usanza di fare nei circoli, indipendentemente da orari e permessi sindacali, una assemblea d'inizio d'anno, e una finale, per garantire il rapporto personale con gli iscritti. Spesso si finiva con una cena e danze: era un modo per socializzare. Era un fatto importante, che creava un clima di amicizia. C'era una grande fiducia reciproca. Per l'informazione introdussi un bollettino, che poi è continuato nel tempo.

Momenti di conflitto non sono mancati. Col Provveditore Messina, ad es., che praticava un decisionismo spinto. Una grossa questione più tardi fu quella dell'orario unico, quando la provincia era rimasta l'ultima a praticare l'orario diviso, e c'era chi voleva contrastare la soluzione inevitabile con motivazioni psico-pedagogiche.

Gli scioperi, in occasione di scadenze nazionali, per lo più riuscivano bene. Conflitti col sindacato autonomo esplodevano in occasione soprattutto di elezioni in sedi istituzionali (ENAM ecc.). I rapporti con CGIL e UIL erano abbastanza superficiali.

La mia esperienza sindacale, durata molto a lungo, è stata, soprattutto all'inizio, molto faticosa. Non avevo distacco, e la sede di lavoro era lontana da quella sindacale. Non avevo neanche la macchina. Talvolta si doveva affrontare il non breve viaggio per Roma (in treno, in cuccetta), in occasione

di scadenze nazionali. Nonostante questi disagi, è stato un periodo molto intenso e interessante, tanto che sono ancora attivo nel sindacato, sia pure nella posizione di pensionato.

Un ricordo delle origini. Prima che ci fosse la delega, si svolgeva ogni anno l'operazione di riscossione dei soldi delle tessere. Forse era meglio. Questo infatti obbligava ad avere un rapporto diretto con l'iscritto, e anche a spiegare più volte le ragioni per cui era importante iscriversi al Sindacato. Ogni rappresentante lo faceva nella sua scuola, ed era un modo per crescere come delegato. Allora il Sinascel comprendeva anche i pensionati.

Cap. 2 – ruolo sociale e culturale

2.1 Ruolo culturale

La conferma che il dibattito culturale in seno agli organi dirigenti provinciali, e in generale nella categoria, verteva non solo su tematiche locali, ma più in generale su temi e problemi nazionali, ci viene tra l'altro, dalla presenza negli archivi, sia del sindacato, che delle scuole, di riviste e bollettini, es. *Biblioteca Nazionale dei Maestri Italiani*, nei quali venivano affrontate e discusse le questioni all'epoca più sentite. Le annotazioni presenti sulle riviste citate e i riferimenti dei verbali, danno prova dell'esistenza del dibattito.

Tra queste affiora l' *eterna* questione meridionale; si veda ad esempio *Nord e Sud*¹⁰, o il toccante articolo riportato nell'appendice di questo lavoro ("*Quelli di Farneta*", pag...). Nel primo dei due articoli, prendendo spunto da una lettera giunta in redazione da un funzionario scolastico meridionale, si dipinge un Sud quasi da analisi antropologica con tinte che sconfinano nel folclore. Il finale, rassicurante, è "*siamo lieti di aver ridato fiducia ad un valoroso funzionario e gli possiamo assicurare che vi sono molti italiani del Nord e del Sud che operano per la unificazione spirituale. Tra questi, all'avanguardia, i maestri*".

Che le cose fossero ben lungi da una vera soluzione ce lo conferma, un decennio più tardi, il sibillino trafiletto inserito nel verbale del Consiglio Provinciale (28 settembre 1971) "*Una immigrazione di maestri da altre province ostacolerebbe l'utilizzo dei nostri maestri*".

Interessante anche la discussione su *Umanesimo e specializzazione*¹¹, in cui con anticipo sulle preoccupazioni che occuperanno la sensibilità pedagogica successiva, si paventa l'affermarsi dell'*aberrante fenomeno della specializzazione*. Il tema, nonostante l'apparenza, non ha solo carattere speculativo, ma riveste aspetto sindacale in quanto rischia di mettere in gioco la figura stessa del maestro elementare. [...] "*È chiaro che seguendo una siffatta ingiusta valutazione, una delle attività più facilmente destinata*

¹⁰ *Nord e Sud*, Lettere al Gruppo, in *Biblioteca Nazionale dei Maestri Italiani* n.4, novembre/dicembre 1959, Milano

¹¹ op. cit., 1° di copertina

a scadere nella considerazione comune è proprio quella del maestro elementare”.

Sulla stessa lunghezza d’onda il tema della *Responsabilità della cultura*¹², intesa come impegno a recuperare la centralità dell’uomo e dei valori dello spirito messi in angolo dal travolgente progresso scientifico e tecnologico.

Vengono organizzate iniziative di formazione e aggiornamento non solo su tematiche strettamente sindacali, ma più in generale su questioni di carattere didattico e pedagogico. Talvolta le iniziative vengono promosse anche per rafforzare vincoli di amicizia e collaborazione, come nel caso del Corso residenziale di formazione sindacale per le insegnanti di nuova nomina (Direttivo Provinciale 10.01.1973).

Significativo anche il contributo che rappresentanti del sindacato provinciale danno al dibattito sui programmi del ’45.

Molto interessante, al proposito, la citazione di un’insegnante¹³ che nell’a.s.1945/46 annota con regolarità e precisione sul suo registro gli incontri settimanali di formazione e aggiornamento sui nuovi programmi. Si alternano per mesi esperti, in gran parte colleghi più preparati, per formare gli insegnanti al nuovo modo di intendere l’educazione e il fare scuola. I nomi citati sono spesso gli stessi che compaiono nei verbali dei direttivi sindacali provinciali.

A conferma del fervore che permeava la categoria magistrale all’indomani del ventennio fascista, cito l’annotazione di un’altra docente¹⁴ a proposito della tanto discussa, e in parte temuta, introduzione del **Metodo globale** “*sono seriamente preoccupata: il nuovo metodo per l’insegnamento del leggere e dello scrivere e la qualità degli alunni, senza doti speciali di intelligenza, mi danno da pensare. Della superiorità del metodo globale in confronto al metodo tradizionale sono pienamente convinta, so per altro che le difficoltà per applicare questo metodo sono grandi per l’insegnante. Noto*

¹² Stefania Grilli, *Responsabilità della Cultura*, in Biblioteca Nazionale dei Maestri Italiani n.2, Milano, dicembre 1961

¹³ Palmira Bancolini, Registro cl.3^B femminile, DD di Sondrio via C.Battisti, a.s. 1945/46, in Archivio 1° Circolo Sondrio

¹⁴ V.V.D.E., Registro cl. 1^ C maschile, DD di Sondrio via C.Battisti, a.s. 1945/46, in Archivio 1° Circolo Sondrio

molto disorientamento anche nelle famiglie a proposito del metodo nuovo di insegnare a leggere e scrivere”.

Qualche decennio più tardi l'assemblea degli insegnanti di scuola materna prende atto che la categoria non ha avuto molte occasioni per maturare e si ravvede la necessità dell'impegno del Sindacato per una maturazione professionale e sindacale (Comitato Direttivo Provinciale 25.10.1977).

Venendo più specificamente al dibattito sindacale e interno alla categoria magistrale, si segnala il contributo di riflessione per l'Assemblea Costituente in difesa del mantenimento dello stato giuridico dei maestri, così come la partecipazione all'inchiesta sulla scuola promossa dal Ministro Gonella nel 1947, in vista di una riforma che non vide mai la luce per contrasti politici. Ambedue i contributi sono evidenziati nei verbali dell'epoca.

Il verbale del 21 febbraio 1957 del Consiglio Provinciale dà conto della discussione sul Progetto Ministeriale di Stato Giuridico; *“il Consiglio discute ampiamente il progetto ministeriale e formula le proposte trasmesse alla Segreteria Nazionale con lettera del 28 febbraio 1957”.*

2.2 Ruolo sociale ed economico

È questo un campo dove il sindacato si muove, diremmo, con più disinvoltura essendo la *solidarietà magistrale* se non la ragion d'essere, sicuramente una delle sue specificità statutarie.

Così vediamo il sindacato impegnato nella **distribuzione dei pacchi americani**, o nel promuovere l'**adesione all'I.N.C.A.M.** (Istituto Nazionale Case ai Maestri); spesso nei verbali si trova l'impegno a sollecitare l'adesione all'INCAM anche come forma di investimento fruttifero.

Con cadenza annuale (es. 31 agosto 1948, 11 ottobre 1951...) e in maniera dettagliata e puntigliosa, il Consiglio provinciale regola le **tariffe per le lezioni private**, adeguandole ai vari ordini di scuola e, curiosamente, prevedendo sconti nel caso di gruppi più numerosi di alunni. Si dà per scontato che un maestro/a possa dare ripetizioni anche a studenti delle scuole superiori.

Il rigore spinge il Consiglio a chiedere che vengano segnalati i casi in cui i maestri non osservano le tariffe! È un esempio da tariffario degli albi professionali.

Probabilmente erano molti i genitori che ricorrevano alle ripetizioni per i propri figli; va ricordato che esisteva l'esame di riparazione perfino per le scuole elementari e il tasso di ripetenza era alto. I dati provinciali riferiti alle 5^e elementari nell'anno scolastico 1965/66 dicono che solo il 44,5% degli alunni era regolare nel senso che non aveva alle spalle alcuna ripetenza¹⁵.

L'insistenza degli organi sindacali provinciali sul tema del rispetto delle tariffe è sicuramente segno di attenzione sociale e di deontologia professionale.

Per il dettaglio delle cifre si rimanda alle tabelle allegate.

Il sindacato interveniva sulle ferrovie per chiedere **modifiche agli orari dei treni** o per nuove corse; oggi tali richieste sarebbero più competenza da sindacato confederale.

In numerosi casi si decidevano azioni di **solidarietà a favore di maestre/i** colpiti da problemi familiari (v. verbale 30 ottobre 1947 – delibera n. 2).

Grande risposta ebbe tra i maestri la campagna di **sottoscrizione pro-alluvionati** del Polesine nel 1951: £ 30.000 del sindacato; £ 166.311 raccolte tra i maestri (v. verbali 29 novembre 1951 e 1° maggio 1952).

Un'altra importante battaglia il sindacato la conduce per **moralizzare** il malcostume di qualche pubblico funzionario (v. verbale 4 dicembre 1947), arrivando ad interessare alle vicende anche le strutture nazionali o parlamentari.

L'impegno a sostenere nelle elezioni del 16 gennaio 1962 i rappresentanti in seno al consiglio di amministrazione dell'ENAM era accompagnato dal seguente programma: "Il Sindacato Nazionale della Scuola Elementare nel presentare alla classe magistrale la lista *solidarietà magistrale* indica un programma per l'ulteriore potenziamento e sviluppo dell'Ente di Assistenza Magistrale, perché si attuino forme di assistenza sempre più qualificate e sempre più sollecite verso gli iscritti, specialmente

¹⁵Gianasso Mario, *Strutture scolastiche e realtà sociale in una provincia italiana*, Bissoni, Sondrio, 1968 pag.132

quando essi vengono a trovarsi in situazioni particolari ed in momenti difficili. Il Sinascel prende impegno pertanto perché attraverso i colleghi proposti per la rappresentanza del personale insegnante e direttivo, si sviluppi e si attui da parte dell'Enam una politica di prestazioni assistenziali rispondente ad un'ampia e moderna visione di protezione e di servizio sociale”.

Cap. 3 – Quotidianità sindacale tra conferme e ...sorprese

Alunni anormali (accadeva prima della 517/77 !!!...).

Quando uno scolaro non è in grado di frequentare la scuola con rendimento perché deficiente, lo si può allontanare dietro una dichiarazione dell'Ufficiale Sanitario del seguente tenore:

“L'alunno di.....nato a..... il..... non è in grado di seguire un corso di studi normali”.

Ma poi, per non abbandonare gli anormali a se stessi, la scuola consiglia ed aiuti ad istruire le pratiche per appoggiarli ad Istituti appositi. Segnalare l'anormale – previo accordo con la famiglia - all'Ente Nazionale Protezione Morale del Fanciullo (p.le Bertacchi 35, Sondrio – tel. 2602). Nella segnalazione basta indicare le generalità dell'assistibile e l'indirizzo della famiglia.

Antichi vizi

Dal Comitato Direttivo del 10 giugno 1948: “oltre una decina di insegnanti, già in aspettativa per motivi di salute, hanno ripreso o riprenderanno servizio in questi giorni, privando in tal modo degli assegni per le vacanze estive, i colleghi supplenti non di ruolo. Il Comitato Direttivo lamenta che non sia stato colpito l'abuso di quei maestri che già da anni giocano sulla combinazione dei congedi e delle aspettative per salute e che rientrano in servizio alla chiusura dell'anno scolastico recando grave danno economico ai maestri supplenti”.

Assemblee sindacali in giorni di vacanza

(dal verbale del Comitato Direttivo Provinciale del 29 novembre 1956)

“Il Comitato Direttivo prende in esame la questione se sia opportuno tenere anche per l'avvenire assemblee di sezione in giorno di vacanza oppure in giorno di scuola. La questione è sorta a seguito dell'autorizzazione concessa dal Provveditore agli Studi con lettera 16 ottobre 1956 n.4855 al Sindacato Autonomo Provinciale (Snase) di tenere le assemblee nei giorni feriali. Il

Comitato Direttivo dopo ampia discussione ravvisa l'opportunità che le assemblee di sezione siano tenute per l'avvenire ancora in giorni di vacanza. Ravvisa l'opportunità di interessare del fatto il Provveditore agli Studi perché in giorni di vacanza siano tenute pure le riunioni del Sindacato Autonomo.

Assistenza riservata agli iscritti. Nella riunione del 22.2.1951 viene stabilito di riservare l'assistenza sindacale ai soli iscritti. Questa nota la si ritrova poi spesso nei verbali degli anni successivi, segno che i propositi non erano mantenuti?

Banconota falsa. Nella riunione del 20 novembre 1947: il Comitato Direttivo approva di pagare tra le uscite varie le *mille lire false* avute da Dell'Orsina nella riscossione delle quote per i pacchi-dono provenienti dall'America.

Bilancio consuntivo 1947.

Entrate

- interessi su somme depositate e residuo esercizio precedente	£ 90.375
- contributo dei soci	£ 230.267
- entrate varie	£ 123.922
- partite di giro	£ 16.960
totale entrate	£ 461.524

Uscite

- spese di ufficio e manutenzioni	£ 52.764
- personale di ufficio	£ 12.000
- posta	£ 15.365
- viaggi e diarie	£ 76.576
- concessioni, affitto mobilio	£ 70.000
- spese verso altri enti	£ 108.294
- abbonamenti, biblioteca	£ 5.944
- uscite varie	£ 44.854
- partite di giro	£ 19.047
totale uscite	£ 404.844
residuo attivo	£ 56.680

Bilancio passivo (17.10.1969). Possibili cause:

- Congressi Provinciali e Nazionale
- Alcune quote di tesseramento inferiori ai versamenti alla segreteria nazionale;
- Compensi aumentati ai segretari provinciali e all'impiegato.

Si decide di ricorrere alla CISL provinciale

Compenso all'incaricato di segreteria. Dal verbale del 10 ottobre 1957 Direttivo Provinciale: il segretario Dell'Orsina propone di elevare a £ 10.000 mensili il compenso all'incaricato di segreteria. Il Direttivo approva. (nello stesso verbale si propone di regalare a mo' di ringraziamento al segretario uscente Agazzi £ 30.000 e di organizzare, mettendo le spese a carico del bilancio, una festa in suo onore, viste le benemeritenze da lui acquisite).

Concorsi magistrali: candidati

1950 dal verbale del 30 novembre 1950: concorsi magistrali in provincia di Sondrio, dati sui candidati:

- totale candidati: 483
- (di cui) maschi: 110
- fuori provincia: 110

1961: 429 candidati al concorso per titoli ed esami dicembre 1961

Congresso (5°) del Sindacato Provinciale della Scuola Elementare - 10 marzo 1955 – odg:

- relazione della segreteria
- relazione finanziaria
- discussione sulle due relazioni
- adeguamento dello statuto
- problemi ed interessi della categoria
- discussione delle due relazioni

- comunicazione del risultato delle votazioni per l'elezione del Comitato Direttivo, del Collegio dei Sindaci, del Collegio dei Probiviri, dei delegati al Congresso Nazionale di Palermo ed al Congresso Provinciale della Cisl

Contributo per il Sindacato Nazionale

- “il contributo da versare al Sindacato Nazionale per ogni iscritto è di £ 110 (dal verbale del 4 marzo 1948).
- a.s. 1956/57 il Comitato Direttivo constata che circa il 50% dei contributi dei soci vengono spediti al Sindacato Nazionale.

Costo orario delle ripetizioni. Nei Consigli (es. 31 agosto 1948, 11 ottobre 1951...) vengono fissati i prezzi per le ripetizioni (per il dettaglio v. in Appendice); il Consiglio chiede che vengano segnalati i casi in cui i maestri non osservano le tariffe!

Delega: il 1971 primo anno di delega

Diminuzione iscritti: come fermarla? Comitato Direttivo del 12 settembre 1967. Il segretario, fatto il raffronto del numero di iscritti degli ultimi anni, elenca le cause che, a suo parere, fanno registrare una diminuzione nel numero degli iscritti: assenteismo tra i dirigenti locali, lontananza dagli iscritti, necessità di organizzare occasioni per stabilire contatti diretti con i maestri (gite, incontri, ...). Pomini: probabilmente, a livello nazionale, bisogna “marciare verso l’obiettivo di realizzare accordi solo per i propri iscritti”. A livello provinciale, per cominciare, si concorda di riservare l’assistenza/consulenza solo ai tesserati, dando molta pubblicità alla decisione. Questo naturalmente rappresenta una grossa novità nel campo dei rapporti tra i dirigenti sindacali e gli insegnanti (si citano a tal proposito alcuni vistosi esempi di *parassiti*, che nel futuro dovranno mutare il loro atteggiamento per godere dell’assistenza sindacale). Si programma un incontro con l’on. Borghi aperto a tutti gli iscritti.

Dissenso con il Sindacato Nazionale

Telegramma da inviare a Roma “*Consiglio Provinciale SINASCEL Sondrio, riunione odierna valuta con forti dissensi attuale modo rapsodico di fare sindacato. Per spirito disciplina aderisce sciopero e sollecita iscritti partecipazione impegnandosi miglior riuscita. Rimanda dopo elezioni ripresa manifestazione dissenso.*” (Consiglio Generale 30.11.1977)

Distacco sindacale per il segretario: CD 22 luglio 1947 “...il segretario chiede al CD se approva di chiedere al Provveditore agli Studi, anche per l’anno scolastico 1947/48, la dispensa dall’insegnamento del segretario del sindacato. Il CD approva.

Doposcuola. Fallimento del doposcuola a causa dell’ utilizzo dei bambini nelle campagne. (Direttivo 12.06.1971)

Età della pensione: 70 anni e 45 di servizio! Comitato Direttivo 10 giugno ’48 “*circa i maestri che non hanno ancora raggiunto i 70 anni d’età e i 45 anni di servizio, il CD è dell’avviso che fino a quando non saranno sistemate le pensioni, sia doveroso tenere in servizio i colleghi fino al 70° anno di età*”.

Gradimento docenti da parte delle amministrazioni comunali. Dalla riunione CD del 29 maggio 1947: “*Al Provveditore giungono spesso da parte di sindaci o di Giunte Comunali voti di gradimento o di gradimento per la nomina o il trasferimento di questa o quell’insegnante, ciò ha dato luogo per il passato a vari inconvenienti, sicché il segretario Agazzi sarebbe del parere che non si tenesse conto di tali segnalazioni. L’Ispettore Errani aggiunge che l’esperienza ha dimostrato che insegnanti inviate in Comuni nonostante il veto dell’Autorità Comunale, hanno fatto bene.*”

Incompatibilità tra cariche sindacali e cariche politiche 1 –

“per le elezioni politiche il Consiglio decide di attenersi alle decisioni della CISL di disimpegno politico verso i partiti. (Consiglio Provinciale del 2 aprile 1968).

Incompatibilità tra cariche sindacali e cariche politiche 2 -
(ripensamento?)

L'incompatibilità tra cariche sindacali e politiche o amministrative ha tolto al SINASCEL delle forze qualificate che sarebbero necessarie per "portare avanti" una certa politica. Si concorda nel programmare per il prossimo quadriennio l'utilizzazione di tali forze, limitando il loro impegno ad attività particolari (Direttivo Provinciale 24.03.1973)

Incompatibilità tra la carica di Dirigente scolastico e la carica di Dirigente sindacale

"A Tirano e Grosio si è messo in discussione che la carica del dirigente sindacale sia rivestita da un Dirigente Scolastico, rilevando in questo aspetti negativi per la categoria (Consiglio Direttivo Provinciale 13.06.1975).

Introduzione orario unico. Le resistenze all'orario unico provenivano a volte dalle amministrazioni locali che dovevano affrontare attraverso i patronati scolastici le spese di refezione gratuita per i meno abbienti, di doposcuola, e di trasporto. Altri ostacoli, derivavano dal pregiudizio, diffuso anche in ambienti operai e popolari, che l'orario unico fosse "molto più comodo ai maestri e professori anziché agli alunni e alle loro famiglie".

Investimenti. Dal verbale del 3 novembre 1950 si decide di acquistare Buoni Postali Fruttiferi per il valore di £ 250.000 al 5% (*"la somma viene prelevata dai residui attivi, in deposito su libretto di risparmio a un tasso irrisorio"*).

Maestre d'asilo. Nella riunione del 4 marzo 1948 si esamina l'opportunità di organizzare le maestre d'asilo; non si prendono tuttavia decisioni in proposito, non conoscendone il numero.

Motivi di uno sciopero. Dal verbale 18 marzo 1948: motivi di uno sciopero:

- a) perché sia abolito il Monte Pensioni dei maestri;
- b) perché venga concessa l'indennità di carica, di studio e di lavoro straordinario (sull'esempio di quanto concesso agli insegnanti medi);

c) perché sia abolita la prova scritta nei prossimi concorsi, per gli idonei, per i reduci e per i provvisori (= precari) con tre anni di servizio.

Ognuno paga per sé

- In occasione del 5° Congresso del sindacato provinciale, 10 marzo 1955 presso il Teatro Excelsior a Sondrio, la lettera di invito recava: *“I colleghi che intendessero partecipare al pranzo di mezzogiorno, sono pregati di prenotarsi presso la Segreteria Provinciale dietro versamento della quota di £ 350, entro l’8 marzo”*.

[**non altrettanto** accade al termine del 9° Congresso Provinciale, 10 aprile 1969, quando nel verbale si legge *“Il Congresso è terminato alle ore 14.30 e ad esso ha fatto seguito il pranzo offerto dalla segreteria provinciale ai presenti”*].

Orario unico

10.03.1970: “Viene sollevato il problema dell’**orario unico**; di fronte ad esperienze contrastanti verificatesi in provincia e tenuto conto della contrarietà di insegnanti e genitori è rischioso e controproducente schierarsi”.

16.3.1971: esito positivo del sondaggio a Novate e Chiavenna; occorre dedicare un numero speciale del bollettino all’argomento, il doposcuola risolverebbe molti problemi derivanti dall’orario unico.

Partecipazione. 1 - Sensibilizzare gli insegnanti attraverso il bollettino per smuovere l’abituale assenteismo alle assemblee (Consiglio Provinciale 29.11.1973)

Partecipazione. 2 - Nel Direttivo del 10.4.69 viene lamentata la scarsa partecipazione al sindacato, considerato soprattutto come ufficio di assistenza e consulenza.

Pensioni: aumenti del 200%. (CD del 30 settembre 1947); il segretario rende noto che le pensioni magistrali con decorrenza 1° luglio 1947 hanno avuto un aumento di oltre il 200%

Posti maschili/posti femminili. Dal verbale del 23 giugno 1949: secondo Agazzi (*ndr* segretario) i posti maschili non si devono istituire in base alla proporzione tra insegnanti uomini e insegnanti donne, ma perché è necessario che ogni posto maschile abbia un insegnante maschio. Secondo Regalini e Filoni è bene che i maschi occupino posti anche della periferia perché sono spesso necessari per il buon andamento della scuola.

Pressioni dei genitori e posizione del sindacato .

Dalla riunione del 30 settembre 1947 del CD: il Comitato Direttivo:

- considerato che è invalso il cattivo uso da parte dei genitori di effettuare sottoscrizioni chiedenti l'invio o la riconferma o l'allontanamento di determinati insegnanti di ruolo o fuori ruolo;
- considerato che in talune di dette sottoscrizioni si minaccia di trattenere a casa gli alunni nel caso non si accolga il desiderato dei genitori

precisa

come segue il proprio punto di vista nei riguardi di dette sottoscrizioni:

- a) il Sindacato non intende dare nessun peso alle sottoscrizioni, perché, frutto di tre o quattro intraprendenti, solo apparentemente rappresentano l'opinione locale e perché il più delle volte alla radice nascondono intrighi o antipatie personali;
- b) il Sindacato, mentre è d'avviso che si debbano trasferire per servizio quegli insegnanti che per cattiva condotta hanno reso incompatibile la loro permanenza nella sede d'insegnamento, ritiene non si debbano trasferire quei maestri contro i quali sono mossi addebiti generici o di scarso rilievo e che comunque non ne pregiudicano il prestigio; e ciò anche nel caso in cui i genitori trattenessero dalla scuola i propri figli.

Quote rosa

Attività futura del sindacato: necessità di personale femminile nella organizzazione sindacale; incremento delle donne alla *dirigenza* dell'organizzazione (10° Congresso)

Quota sindacale democratica. Nel 1951 la quota sindacale, £ 650 annue, è la stessa per direttori, maestri di ruolo, maestri provvisori e supplenti annuali! (v. in appendice)

Rappresentanza parlamentare. 10.4.69 Il CD ritiene necessaria la presenza in Parlamento di sindacalisti: non dev'essere un problema formale ma di coscienza, di non asservimento a un partito politico.

Recupero giorni di vacanza. Dal verbale 20 aprile 1950: “Il segretario *Agazzi chiede all'ispettore Errani che si adoperi presso il Provveditore onde ottenere che vengano recuperate col giovedì solo le vacanze che cadono di mercoledì o venerdì*” [ndr: evidentemente era invalsa la prassi di recuperare di giovedì anche le vacanze che cadevano negli altri giorni della settimana!]

Riserva di posti. Il segretario comunica che il Sindacato Nazionale ha chiesto il 50% dei posti liberi dal 1943 in poi a favore degli ex combattenti (Comitato Direttivo del 30 settembre 1947).

Scioperi. 1 - “Troppi scioperi sono stati effettuati per lo stato giuridico del personale, la categoria è contraria agli scioperi” (24.04.1970).

Scioperi. 2 – Sciopero dell'8.11.1972, adesioni: 87% inss. elementari, 83% totale. Si propone la sospensione del servizio di patronato a chi non sciopera (Consiglio Provinciale 30.11.1972).

Scioperi. 3 - Lettura della lettera dei maestri di Morbegno: perplessità nei confronti degli ultimi scioperi: si prospettano alcune soluzioni, anche di tipo *punitivo* nei confronti di chi non sciopera (Consiglio Direttivo Provinciale 10.04.1975)

Scioperi. 4 - E' necessario in futuro, in caso di sciopero, creare maggior disagio; ciò sarebbe possibile comunicando alle famiglie in questi termini: “causa lo sciopero, domani potrebbe non esserci scuola”. Lo sciopero non è riuscito nell'alta Valle dove non esistono collegamenti con la Segreteria Provinciale (Comitato Direttivo Provinciale 09.01.1978).

Scioperi. 5 - In caso di sciopero è *inopportuno* ubbidire senza essere convinti. I maestri non vogliono più scioperare per motivi che non li riguardano direttamente. Bisogna operare attraverso le assemblee dei processi di maturazione (Consiglio Provinciale 30.01.1978).

Settimana corta. Dal verbale Comitato Direttivo del 6 aprile 1967 “*in merito alla richiesta di alcuni insegnanti della Val Chiavenna per la settimana corta, Scaramellini invita il segretario provinciale a rispondere che il sindacato ha sottoposto al provveditorato la loro richiesta. Pozzoni, come pure gli altri presenti, ritiene che il sindacato debba essere al di fuori di queste questioni che, interessando una parte soltanto degli iscritti, ne scontenterebbero la maggior parte*”.

Sindacato collaborativo o consociativo? 1 - Molto presente nei verbali 1947-1951 e seguenti la tematica dei trasferimenti con dettagliate analisi, prese di posizione, reclami, proposte ecc...

Dal verbale del 10 ottobre 1957 (Comitato Direttivo Provinciale) si evince che il sindacato partecipava attivamente ai lavori delle commissioni istituite presso il Provveditorato per i trasferimenti, le assegnazioni provvisorie, incarichi e supplenze, utilizzazione degli insegnanti soprannumerari... La mobilità diventa il tema di numerosi e, talvolta, importanti contenziosi con il Provveditorato. In un caso si arriva alla richiesta di trasferimento per un provveditore che ha disposto delle assegnazioni provvisorie in maniera arbitraria e personalistica.

Sindacato collaborativo o consociativo? 2 - I rapporti con il Provveditorato: devono essere improntati a chiarezza, al rispetto delle attribuzioni e a spregiudicatezza (sic!). Il criterio di collaborazione adottato fu sottoposto al Direttivo e approvato. Collaborazione = badare che le norme siano applicate *tempestivamente* e intervenire *prima* che i provvedimenti siano emanati. Unica soluzione è la collaborazione preventiva (resoconto 10° Congresso Provinciale 07.05.1973).

Sindacato collaborativo o consociativo? 3 - Il Sindacato deve vigilare sugli atti del Provveditorato ma non deve partecipare alla scelta di nomi per non comprometersi (Comitato Direttivo Provinciale 15.10.1976).

Sindacato collaborativo o consociativo? 4 - Commissione concorso magistrale 10.10.1968 *“Per quanto concerne il maestro di ruolo da nominarsi in seno alla Commissione del concorso magistrale il Direttivo decide di proporre Canclini, e Songini è invitato a sostenerne la candidatura con il Provveditore”*.

Sindacato collaborativo o consociativo? 5

Lettera dal Provveditore che chiede di segnalare nominativi di insegnanti disposti a far parte della Commissione Incarichi e Supplenze per la scuola elementare nel mese di luglio. Il Direttivo decide di non segnalare alcun nominativo per la difficoltà nel reperire persone disponibili e perché non è stata chiesta la collaborazione in precedenti casi (es. concorso ENAM) dove il parere del Sindacato poteva essere importante. Si decide di scrivere queste considerazioni che verranno discusse dai membri di Segreteria i quali porteranno la lettera al Provveditore (Consiglio Direttivo Provinciale 13.06.1975)

Soppressione prova scritta di italiano dal concorso magistrale: proposta. Dal verbale 27 ottobre 1948: *“Il segretario Agazzi propone che si facciano esami più per accertare l’attitudine all’insegnamento che non la cultura, quindi propone la soppressione dell’esame di italiano”*.

Tesseramento (diminuzione iscritti anno 1969); le cause secondo il Direttivo

1. scarsa capillarità del sindacato in alcune zone;
2. cambiamento del segretario;
3. maggior attivismo del sindacato autonomo SNASE.

Trattenuta sindacale. Dal verbale Comitato Direttivo del 6 aprile 1967. Nel contesto della decisione di trasferirsi presso la sede di via Martiri della

Libertà insieme alla CISL, decisione che sembrerebbe sollecitata dalla segreteria confederale per motivi di economia (alla riunione partecipa anche il segretario Cisl Pomini), *Marconi invita Pomini...in cambio dell'affitto a richiedere, come Confederazione, la trattenuta sindacale. Il segretario della Cisl, ne ha già parlato il 5 u.s. con l'on. Borghi, e ne farà ancora insistenza. Il trasferimento è approvato.*

Utile consuetudine. I Direttori Didattici hanno deciso di riunirsi settimanalmente per concordare il loro operato nei confronti degli insegnanti (Comitato Direttivo Provinciale 03.10.1979)

Vertenze. 1 - 55 aspiranti esclusi dalle graduatorie supplenze e 15 esclusi dalle graduatorie per scuole speciali per errata documentazione: non valutazione del diploma. Con l'intervento del sindacato riammessi tutti (Consiglio Provinciale 28.09.1971)

Vertenza. 2 - contro il provveditore agli studi per una gestione personalistica e arbitraria dell'ufficio; in particolare per i criteri adottati nelle assegnazioni provvisorie. Comitato Direttivo del 5 novembre 1967.

L'autunno 1967 è tutto occupato da questa polemica che assume toni molto infuocati e spinge il sindacato a chiedere il trasferimento del provveditore ad altra sede. Provoca altresì dissapori e incomprensioni tra i componenti del direttivo tra coloro che vorrebbero, anche per "convenienza politico-sindacale" salvare buoni rapporti con il provveditorato e chi pensa che la misura sia colma e che retrocedere in questo braccio di ferro darebbe segnali di debolezza del sindacato tra la categoria. C'è chi dice che il disagio provocato dal ritardo e dalla provvisorietà di certe assegnazioni non si registra solo tra gli insegnanti ma anche tra la popolazione.

La vertenza si conclude con un armistizio (come auspicato dal nazionale); ciò non toglie che si registrino effetti positivi: il tesseramento 1968, probabilmente dovuto all'alone di stima per la vertenza, va molto meglio dell'anno precedente e si riceve perfino il plauso del sindacato autonomo...concorrente.

CONCLUSIONI

La passeggiata a ritroso nella storia del sindacato mi ha permesso di accostarmi a eventi, storie e persone di cui avevo solo vaghe notizie. Tra le figure più rappresentative il maestro Luigi Agazzi, fondatore del sindacato scuola in provincia e per dodici anni suo segretario, dal 1945/46, anno di costituzione del Sindacato in Provincia di Sondrio, al 1° aprile 1957, quando è costretto a dimettersi per motivi familiari e per lo stesso motivo a lasciare la provincia.

Tante le sorprese ma anche le conferme; a volte ci si riferisce a quei decenni pensando solo a un sindacato pionieristico, con scarse tutele, molte difficoltà...Capita, invece, nello specifico dell'azione sindacale, sentir parlare di distacchi, peraltro ottenuti abbastanza facilmente; di norme speciali sul reclutamento che, sia pure inizialmente motivate dal grande sconvolgimento bellico, si tendeva a perpetuare o almeno si tentava di farlo (v. in appendice l'interrogazione parlamentare al ministro Gonella). Però, di converso, e solo per un esempio, nei primi anni di vita sindacale le assemblee sindacali erano tenute rigorosamente nei giorni di vacanza!

Mi ha colpito, nella testimonianza di un ex-dirigente, scolastico e sindacale (v. pag. 16), la sottolineatura della superiorità, a suo parere, del sistema dell'iscrizione anno per anno, rispetto a quello per delega.

Era un sistema più faticoso, che costringeva anno per anno a uno sforzo supplementare di proselitismo, ma permetteva di monitorare annualmente lo stato degli umori della base, e contribuiva a rinnovare il patto di fiducia tra iscritti e dirigenza sindacale.

Infatti obbligava ad avere un rapporto diretto con l'iscritto, e anche a spiegare più volte le ragioni per cui era importante iscriversi al Sindacato. Ogni rappresentante lo faceva nella sua scuola, ed era un modo per crescere come delegato.

Nel 1968 si registra un aumento di iscritti, quasi un'inversione di tendenza, interpretata dal Comitato Direttivo come una risposta degli insegnanti a una forte azione sindacale nei confronti di decisioni arbitrarie del provveditorato. Il direttivo vede in quei risultati di aumentato

tesseramento, la risposta alla maggiore visibilità e al protagonismo sindacale. Si registrano perfino, con malcelato orgoglio, i complimenti del sindacato autonomo, diretto e tenace concorrente del Sinascel in provincia.

Comunque, a ragione di questo sistema, si nota un andamento ondulatorio nei dati annuali dei tesserati. Con il sistema della delega si verifica una maggiore stabilità nel tesseramento.

I pensionati facevano parte del sindacato degli attivi, e anche nei loro confronti occorre ogni anno svolgere azione di convincimento per ottenere la sottoscrizione della tessera.

Una consuetudine a cui il sindacato cercò di opporsi decisamente era quella che prevedeva una sorta di diritto di gradimento dei docenti da parte delle amministrazioni comunali, oltre che dei genitori. Alla luce delle moderne conquiste questo può perfino far sorridere, ma per delle piccole comunità dove il controllo sociale era vanto (e limite) del vivere civile, la cosa non doveva sembrare altrettanto ovvia. Bisogna anche ricordare che la citata usanza risaliva forse fino ai tempi in cui il maestro era di nomina comunale e per tanto era tenuto come ad un patto di lealtà/fedeltà nei confronti della committenza.

Più volte nei verbali degli organi direttivi c'è la lagnanza per la scarsa partecipazione degli iscritti alla vita sindacale. (12.4.1969 "*si lamenta la scarsa partecipazione al sindacato, considerato soprattutto come ufficio di assistenza e consulenza*"). Ed è, questo, un dato che ha accompagnato e accompagna tuttora la vita dell'organizzazione.

Di pari passo cresce la consapevolezza che sia necessario dedicarsi alla formazione dei quadri sindacali, e che negli organismi rappresentativi siano presenti delle donne.

Negli anni '50 i maestri avevano ottenuto il livello ottavo, come i professori della secondaria e i maggiori dell'esercito; oggi, senza dover consultare i contratti collettivi, sappiamo che le cose sono ben diverse.

Si potrebbe concludere con la non ovvia constatazione che la perdita di prestigio sociale degli insegnanti, è stata anche perdita della forza contrattuale del sindacato di categoria?

FONTI UTILIZZATE

- Verbali del Comitato Direttivo, del Consiglio Provinciale e dei Congressi del Sindacato Scuola Elementare della Provincia di Sondrio anni 1947-1981, c/o archivio sindacato Cisl –Scuola, Sondrio
- Stampa sindacale coeva, locale e nazionale: bollettini, circolari ecc...
- Comunicati del sindacato provinciale agli iscritti, alle scuole, alle istituzioni, ecc... a partire dai primi anni cinquanta
- Riviste culturali (es. Biblioteca Nazionale dei Maestri Italiani, bollettino del *Gruppo di azione per le scuola del popolo*), numeri singoli delle annate 1956, 1957, 1959, 1961
- Bollettini di altri sindacati, es. Vita Magistrale Lombarda dello Snase, custoditi nell'archivio scolastico D.D. 1° Circolo di Sondrio
- Delfino Paolo, *Relazione statistica e comparativa sullo stato dell'istruzione primaria e popolare nella provincia di Sondrio per l'anno 1872/73*, Sondrio, Brughera e Ardizzi, 1873
- *Statistica generale della Provincia di Sondrio*, per cura del Comm. Avv. Giacinto Scelsi – Prefetto, Sondrio, 1866
- Gianasso Mario, *Strutture scolastiche e realtà sociale in una provincia italiana*, Bissoni, Sondrio, 1968
- CISL Sondrio, "Cinquant'anni di Storia" 1950-2000, CD a cura della segreteria dell'Ust, Sondrio, 2000
- Bocca Giorgio, *Palmiro Togliatti*, Laterza, Bari, 1973
- Bianchini Giovanni, *Le pluriclassi – problema ancora aperto in Valtellina e Valchiavenna*, Camera Confederale del Lavoro – CGIL Scuola, Sondrio, 1978

DATI STATISTICI

ISCRITTI

1950	774 (su 678 posti di ruolo)
1951	819: - 461 di ruolo - 249 fuori ruolo - 109 pensionati
1952	800
1954/55	844
1955/56	852: - 512 ruolo - 149 non di ruolo - 106 pensionati - 8 direttori e ispettori
1956/57	764
1964	805
1965/66	661
1968	893
1969	838
1970	80 iscritti in meno rispetto all'anno precedente, maestri di ruolo +10; comunque gli iscritti al SINASCEL sono oltre il 50% dei maestri di ruolo in organico
1971	842: - 626 insegnanti di ruolo (nel 1970, 495) - 90 insegnanti non di ruolo - 33 insegnanti scuola materna - 9 direttori didattici - 84 pensionati
	* dal 1.1.1971 parte la delega 0,40% dello stipendio (esclusi dalla delega: supplenti, maestre d'asilo, pensionati; per pensionati e non di ruolo £ 3.500 annue; quota forfetaria 5.000)
1972	Si superano i 1000 iscritti, diventando il secondo sindacato della provincia
1974	1260: - 867 insegnanti elementari con delega - 184 insegnanti elementari a quota forfetaria - 27 insegnanti materna con delega - 85 insegnanti materna a quota forfetaria - 12 direttori didattici - 85 pensionati

QUOTE ISCRIZIONE AL SINDACATO

ANNO 1951

Direttori didattici	£ 650
Maestri di ruolo, r.s.t., provvisori e supplenti annuali	£ 650
Maestri fuori ruolo, supplenti temporanei, maestri delle scuole popolari e sussidiate	£ 400
Maestri pensionati	£ 500
Maestri di scuola materna	£ 400
Maestri con altro familiare iscritto a quota intera	£ 500

ANNO 1952

Direttori didattici	£ 750
Maestri di ruolo, r.s.t., supplenti annuali	£ 750
supplenti temporanei, maestri delle scuole popolari e sussidiate	£ 400
Maestri pensionati	£ 500
Maestri di scuola materna	£ 400
Maestri con altro familiare iscritto a quota intera	£ 600

ANNO 1953 (stessa quota del 1952)

ANNO 1954/55 (chiusura iscrizioni 31 marzo 1955)

Direttori / Ispettori	£ 900
Maestri di ruolo, r.s.t., provvisori e supplenti annuali	£ 900
Maestri fuori ruolo, supplenti temporanei, maestri delle scuole popolari e sussidiate	£ 500
Maestri pensionati	£ 600
Maestri di scuola materna	£ 500
Maestri con altro familiare iscritto a quota intera	£ 600

ANNO 1960/61

Direttori / Ispettori	£ 3.000
Maestri del coefficiente 325 e del coefficiente 271	£ 1.900
Maestri del coefficiente 229 e del coefficiente 202; incaricati e supplenti annuali	£ 1.600
Maestri pensionati e familiari di iscritto a quota intera	£ 1.100
Supplenti temporanei, maestri delle scuole popolari e sussidiate, maestre di scuola materna	£ 1.000

ANNO 1966/67

Direttori / Ispettori	£ 6.000
Maestri ex coefficiente 402 e 309	£ 3.500
Maestri ex coefficiente 260 e 220 e incaricati	£ 2.800
Maestri non di ruolo supplenti	£ 1.500
maestri pensionati e familiari di iscritto a quota intera	£ 2.000
maestre di scuola materna	£ 1.000

TARIFFE LEZIONI PRIVATE

tariffe orarie valide per il 1947/1948

Tipo di scuola	1 alunno	2 alunni	3 alunni
Scuola elementare	£ 150	£ 100	£ 80

tariffe orarie valide per il 1948

Tipo di scuola	1 alunno	2 alunni	3 alunni
Scuola elementare	£ 200	£ 120	£ 100
Scuole medie (sup.)	£ 250	£ 200	£ 150
Scuole medie inferiori	£ 250	£ 200	£ 150

tariffe orarie valide per il 1951

Tipo di scuola	1 alunno	2 alunni	3 alunni
Scuola elementare	£ 300	£ 200	£ 150
Esame ammissione scuole medie	£ 350	£ 250	£ 200

RIUNIONI ORGANISMI STATUTARI

1947 (dal 1° maggio)

organismo	data	periodicità	sede riunione	totale
Comitato Direttivo Provinciale		mensile	Camera del lavoro	9

1950

organismo	data	periodicità	sede riunione	totale
Consiglio		bimestrale		4
Comitato Direttivo Provinciale		bimestrale		4

1956/57

organismo	data	periodicità	sede riunione	totale
Consiglio Provinciale	4 ottobre 1956 21 febbraio 1957 21 marzo 23 maggio 1957			4
Comitato Direttivo	22 novembre 1956 14 marzo 1957			2

1968/69

organismo	data	periodicità	sede riunione	totale
Comitato Direttivo	10 ottobre 1968 22 gennaio 1969 23 aprile 1969			3
9° Congresso Provinciale	10 aprile 1969			

**Atti parlamentari - discussioni –
seduta pomeridiana del 17 maggio 1951**

D'AMBROSIO - Al Ministro della pubblica istruzione (Gonella) - Per sapere se non ritenga opportuno bandire un nuovo concorso R.S.T. (*ndr* ruoli speciali transitori) per i maestri elementari. I ruoli speciali transitori hanno reso un servizio inestimabile alla scuola elementare italiana, e su tale nuovo istituto si richiama l'attenzione del Ministro della pubblica istruzione; per rendere più seri detti concorsi si potrà, al massimo, richiedere ai concorrenti, oltre al requisito dei tre anni di insegnamento, l'idoneità conseguita in precedenti concorsi.

RISPOSTA (del ministro). - Il concorso R.S.T. per le scuole elementari fu bandito con ordinanza ministeriale n. 10434/51 del 2 agosto 1948, una volta tanto in attuazione del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262. Perciò, da un punto di vista giuridico,

i concorsi R.S.T. non possono, essere rinnovati. In contrasto poi con quanto affermato,

non si può proprio dire che i ruoli speciali transitori abbiano reso un servizio inestimabile alla scuola. Infatti la scuola ha bisogno di elementi colti e opportunamente vagliati. E questo risultato non si può veramente raggiungere se non attraverso i concorsi ordinari e generali per esami e per titoli, i quali, nonostante i loro difetti, rimangono sempre il mezzo migliore per l'assunzione nei ruoli del personale insegnante. D'altra parte è lo stesso testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, sulla istruzione elementare che prescrive il bando ogni biennio di un concorso ordinario magistrale, disposizione alla quale si era forzatamente venuti meno durante il turbinoso periodo della guerra e del dopoguerra.

Ora, tornati alla normalità, unico sistema per il reclutamento del personale insegnante deve rimanere quello dei concorsi ordinari.

Il Ministro. GONELLA.

da **“Biblioteca nazionale dei maestri italiani”**

Gruppo di azione per le scuole del popolo

settembre-ottobre 1956

I nuovi programmi (*ndr* del 1955)

I programmi della scuola elementare sono sempre espressione di un particolare momento storico o politico, o la confluenza in campo pedagogico di una corrente filosofica o di pensiero. Ciò, in un certo senso, sta a indicare la loro precarietà e il loro valore effimero e contingente e ne segna pertanto la condanna nel tempo, sia col mutare delle condizioni che li hanno favoriti o promossi, sia col superamento, inevitabile del resto, della corrente di pensiero che li ha suscitati.

Tuttavia, per i nuovi programmi, entrati in vigore nella nostra scuola con l'inizio di quest'anno scolastico e che si presentano in una posizione di eclettismo pedagogico e metodologico, è necessario fare un importante rilievo.

A differenza di quelli dell'88 (*leggi* 1888), fortemente influenzati dal positivismo pedagogico e predisposti con una finalità ben precisa: formazione degli Italiani, divenuti geograficamente e politicamente, ma non ancora moralmente, cittadini di un solo stato; di quelli del '23 (*leggi* 1923), di cui riesce non sempre facile distinguere se fu maggiore l'influsso dell'astratto idealismo gentiliano o della pedagogia moderatrice del Lombardo Radice; di quelli del '45 (*leggi* 1945), che si erano assunti il compito di favorire attraverso la scuola, la rinascita dell'Italia dopo la parentesi fascista e le gravi distruzioni della guerra; quelli attuali non si direbbero influenzati da nessuna particolare situazione politica, e non sembrerebbero proporsi finalità diverse da quelle che son proprie della scuola e dell'insegnamento.

Qualcuno, alla ricerca dell'imponderabile, vi ha già notato una certa dose di esistenzialismo, giustificato dal continuo rifarsi, dei nuovi programmi, all'ambiente in cui l'alunno vive e alla episodicità dell'insegnamento, dove la storia, la geografia e le scienze, si fanno momenti storici, geografici e scientifici. Altri li hanno visti sotto una luce

filosofica e politica della corrente cattolica; e a giustificare questa tesi può aver contribuito quella finalità morale data all'insegnamento delle varie materie in generale e delle scienze in particolare.

Quel che di positivo si riscontra è che i nuovi programmi rappresentano la sintesi di tanti anni di esperienze nel campo metodologico e didattico italiano e straniero.

Due sono le istanze, particolarmente vive, che acquistano nel processo educativo un accento di più diretta attualità: la globalità e l'aderenza all'ambiente dell'alunno.

[...]

Agostino Rettani

da “**Biblioteca nazionale dei maestri italiani**”

Gruppo di azione per le scuole del popolo

n. 3 maggio –ottobre 1959

Quelli di Farneta

Dunque è vero. Esiste in provincia di Cosenza un piccolo paese che non sa ancora di vivere nel secolo ventesimo. Ce lo assicura l’insegnante Carmine De Filippo, in un epistolario che certo non passeremo all’archivio.

Ezzito, si chiama, e se ne sta solitario a circa 1000 metri sul mare. «Per raggiungerlo dalla provinciale Amendolara-Oriolo» -ci scrive il maestro - «è necessario da quest’ultima noleggiare un mulo con rischio e pericolo della propria incolumità fisica e viaggiare per più di tre ore».

Gli abitanti dividono a volte l’alloggio con gli animali da cortile. «Vivono di piccola pastorizia e d’inverno, per la neve, restano prigionieri in casa senza vedere l’ombra di un quattrino».

Ma sopra tutto stringe il cuore leggere che c’è gente che là nasce e muore senza conoscere la radio, *la carrozza senza cavalli*, (così si dice dell’automobile) e che i giovani aspettano di essere chiamati alle armi per vedere il treno.

A Ezzito la scuola, che raccoglie in un unico locale cinque classi, non aveva sino a pochi mesi fa altra attrezzatura che una lavagna incrinata, un illeggibile mappamondo e una minuscola carta geografica. Niente crocifisso.

Bambini inadeguatamente vestiti che soffrono continuamente il freddo e che nessun fuoco riesce a riscaldare. L’unico luogo di raccolta: la scuola, ove son sempre tutti presenti.

Ma gli scolari per raggiungerla devono percorrere parecchi chilometri a piedi, varcare molti torrenti e salire gli irti colli per sentieri solitari. Quando piove lungamente, sono costretti a disertare le lezioni e l’insegnante ci confessa il suo piccolo dramma personale con questa filosofica semplicità: «Io strappo la vita come meglio posso, rassegnato al destino, ma contento di poter fare del bene qualche volta».

Ma non è tutto.

Esiste un altro piccolo paese nella stessa provincia, ancora più disgraziato.

È Farneta, a 1000 metri sul mare anch'esso, e chi ce lo presenta, questa volta, non è il maestro ma il «guardiacaccia».

Il quadro, pur nella sua drammaticità, ha una pittoresca e sconcertante comunicativa.

«A Farneta non abbiamo nulla, proprio nulla. Il 90 per cento dei farnetani non conosce il treno, l'automobile, la lampadina elettrica. Il popolo di Farneta conosce solo la chiamata alle armi, il dolore per i figli morti in guerra e l'esattore».

Una pennellata di un umorismo superiore, anche se inconsapevole, non è vero? E quale mordente polemico!

La lettera, in una più minuziosa rappresentazione dell'ambiente, ci fa anche sapere che le seicento anime di Farneta mancano di strade, di luce, di acqua, di scuola, di chiesa, di cimitero, di medico, di farmacia. E desolatamente conclude che l'unica alternativa per quelli di Farneta è la morte.

Queste le corrispondenze del maestro di Ezzito e del guardiacaccia di Farneta.

Ma chi ha scritto (Ernest Hello, se ricordo bene) che è molto più importante soccorrere una creatura bisognosa che scoprire una nuova stella e tuttavia gli uomini non fanno che prodigarsi per la scoperta delle stelle?

Tremenda verità e, più che mai, attuale. Una verità che non dovrebbe lasciare pace alla coscienza degli inadempienti, se è vero che «l'uomo» -nel concetto di Bacone – «non è che ciò che sa e l'ignoranza» – nella fremente rampogna di Shakespeare – «è la maledizione di Dio».

In ogni modo, e non a caso, destinatario di quelle corrispondenze è stato il nostro «Gruppo».

Ciò confermerebbe, se ce ne fosse bisogno, che esso è riuscito a raggiungere gli obiettivi più impervi e lontani, a suscitare un largo senso di simpatia e di fiducia e a stimolare le più utili e promettenti relazioni.

Possiamo essere, dunque, lieti del lavoro compiuto e grati ai nostri non pochi sostenitori e amici.

Ma, soprattutto, dobbiamo la nostra gratitudine alla abnegazione degli innumerevoli insegnanti che sentono, con uno spirito così alto e severo, la loro responsabilità.

Essi incoraggiano il *Gruppo* a perseverare, con un fervore sempre più grande, nella sua opera e a credere con una fede sempre più sicura nella funzione superiore della scuola.

Antonio Greppi

[Per la cronaca. Dopo la lettera del maestro comparsa su un settimanale, si crea un vasto movimento di solidarietà da ogni parte d'Italia (meno che dal meridione, come annota con polemico puntiglio il redattore del bollettino, non rinunciando a immaginare ipotesi e spiegazioni; “sono forse meno generosi gli italiani del Sud? Sentono meno la solidarietà? Non lo pensiamo, riflettiamo, invece, che nel Sud sono ancora troppo vaste le *zone depresse* e la penuria di mezzi, la miseria spirituale *deprimono* i possibili impulsi di solidarietà).

Si mobilita la signora Giovanna Thompson, delegata italiana della “The save the children fund” e, il miracolo, avviene].